

sonalità, il disturbo narcisistico di personalità, il disturbo evitante di personalità e il disturbo ossessivo-compulsivo di personalità, offrendo volta per volta utili e originali chiavi interpretative, supportate anche da storie cliniche opportunamente documentate, da cui emerge la conferma alla tesi iniziale che solo un allargamento alla dimensione dei valori consente di comprendere in prospettiva esistenziale e olistica distinte forme di psicopatologia.

Il volume è corredato da un'abbondante e qualificata bibliografia e apre nuovi orizzonti alla pratica clinica, superando il riduzionismo che purtroppo caratterizza numerosi approcci psicopatologici.

E. Fizzotti

C.A. Landini

**Lo sguardo assente. Arte e autismo: il caso Savinio**

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp.208

Una delle prime domande che affiorano, nell'avvicinarsi a Savinio e alla sua opera, è di quale dei molti alias saviniani si stia in quel preciso momento parlando. Dalla riflessione dell'autore emerge l'idea che molti dei personaggi ospitati nelle prose di Savinio siano l'incarnazione di uno o più aspetti della sua personalità; egli è ora se stesso, parlando in prima persona (come nelle cronache musicali *Scatola sonora*), ora infante (in *Nivasio Dolcemare*), ora uomo adulto (*il signor Dido*), ora una miriade di personaggi più o meno credibili. Da questa scissione dell'io in un certo numero di sottopersonalità autonome e autosufficienti, ciascuna delle quali provvista di una propria marca caratteriale e pulsione, si è tentato di tracciare un profilo nosografico del personaggio Savinio.

Dall'analisi delle opere di Savinio, il carattere di un individuo è la sua fisionomia. La saldatura tra caratteri del volto e marcatori personologici non si traduce in un labile indizio, ma giunge a trasformare visibilmente, in modo non meno concreto che definitivo e irreversibile, il volto e la stessa fisionomia di una persona.

L'Autore sottolinea come il fatto che nelle opere del Savinio non si trovi nessun elogio all'infertilità mentale non contribuisce affatto a fare di lui un modello di sanità mentale o, se si preferisce, di equilibrio psichico perfetto. È appurato dalla letteratura in merito che, alla base del disturbo narcisistico della personalità paranoica, vi sia un duplice meccanismo di difesa (proiezione e negazione) che si evidenzia nell'artista nella produzione di una mitologia del tutto personale, confezionata a proprio uso e consumo e ricavata dalla sua vita privata e professionale e nelle sue frequenti professioni di «normalità» (in *Hermaphrodito*: «non mi riconosco difetti organici, fisiologici o psichici») e di pretesa onniscienza che lui spontaneamente ammette.

La scrittura e la pittura non rappresentano uno spazio topologico alternativo, suggestivo dello spazio interiore, ma costituiscono anche una forma peculiare di autoterapia. Più ancora dei quadri che Savinio dipinge, sono i fogli che lo scrittore riempie di una calligrafia fine e minuta a disegnare una sorta di area transazionale fra il *proprium* del corpo leso e un contesto di reintegrazione soggettiva di matrice analitica. L'ipergrafismo maniacale non è mai vuoto, almeno nel senso in cui Bruno Bettelheim intende la sintomatologia autistica.

Quella del Savinio è una personalità che è stata capace di interpretare, nel suo secolo, la tendenza catabolica della degradazione e del disfaccimento del lin-

## Orientamenti bibliografici

guaggio — dei linguaggi: visivo, verbale, musicale — individuandone i contenuti di coscienza abnormi, la sensibilità sconnessa, a un tempo irritabile e irritante, le spigolosità e le incongruenze enigmatiche, a livello così epidermico e profondo, la discontinuità di sostanza e di trattamento, tutte, infine, le strane combinazioni fra materia e immagine, fra immagine e sentimento. In Savinio, tutti questi elementi appaiono formidabilmente scissi, ridefiniti e da ridefinirsi al di là di ogni tecnica tradizionale di composizione, nuovamente ricongiunti, ricollegati, posti ancora una volta in fecondo e rigenerante contatto con l'idea di una storia, di un'arte, di una civiltà davvero europea e cosmopolita.

C. Giorgini

S. Mazzoni e M. Tafà (a cura di)

**L'intersoggettività nella famiglia. Procedure multimetodo per l'osservazione e la valutazione delle relazioni familiari**

Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 346

Silvia Mazzoni, psicoterapeuta esperta in relazioni familiari e professore associato nel Dipartimento di Psicologia dinamica presso l'Università La Sapienza di Roma, e Mimma Tafà, psicoterapeuta familiare, ricercatore in Psicologia dinamica presso la Facoltà di Psicologia della Sapienza di Roma, in questo testo offrono una selezione di strumenti e teorie utili per osservare e valutare le relazioni familiari mediante una nuova ottica: l'intersoggettività nella famiglia.

Il modello nasce dalla connessione di diverse discipline (neuroscienze, psicoanalisi, psicologia sistemico-relazionale, psicopatologia, psicologia dello sviluppo) che analizzano, ciascuno col proprio metodo, le relazioni familiari vissute dall'individuo, al fine di elaborare un quadro interpretativo dello sviluppo funzionale e/o disfunzionale del soggetto. In questo modello, la soggettività di ogni persona è inscindibile dall'interazione con le altre soggettività; l'altro non è più considerato «oggetto» della relazione ma «soggetto» di condivisione, carico di propri desideri, bisogni e sistemi motivazionali, tanto da realizzare un «senso del *Noi*» (Stern, 2006). Tale senso, creatosi dall'interazione dei soggetti, si comunica mediante una piattaforma intersoggettiva: l'individuo si dispone all'accoglienza dell'altro (autoregolazione reciproca), autoregolando la propria disponibilità all'incontro (autoregolazione), nel quale vi è una condivisione di significati psichici ed emotivi (sintonizzazione affettiva). Questo processo psicologico-emotivo si sviluppa parallelamente e si innesta su quello neuro-comportamentale, infatti, «il nostro sistema nervoso è costruito per "agganciarsi" a quello degli altri esseri umani, in modo che possiamo fare esperienza degli altri *come se* ci trovassimo nella loro stessa pelle» (Stern, 2005, p. 64). Pertanto l'individuo esiste in quanto si relaziona con un altro essere umano.

Le autrici, prima di presentare alcuni strumenti utilizzati per la valutazione delle dinamiche familiari, inquadrano la complessa tematica delle relazioni familiari, vissute su diversi livelli funzionali, che permettono lo sviluppo del gruppo familiare, delle relazioni diadiche più significative e dei singoli componenti. Da questo quadro sorge perciò una problematica metodologica sul come trattare i diversi sistemi che interagiscono in una famiglia, ognuno dei quali ha caratteristiche proprie analizzate con metodi differenti. Lo scopo precipuo di questo libro è quello di proporre un